

Il conflitto russo tedesco

di Claude Bertin

Testo impegnativo nella sua lunghezza ma scorrevole nei contenuti. Si parte dai trattati di amicizia tra Germania e Russia del '39, con annessi politici, commerciali e mediatici, per finire col rullo compressore sovietico che avanza su Berlino. Nel mezzo c'è praticamente l'intera guerra mondiale. Dalla lettura si capisce infatti che la seconda guerra mondiale è stata combattuta principalmente sul fronte russo: sia dal punto di vista del numero di eserciti impegnati, sia per il numero di battaglie, per conto delle vittime e durata dello scontro. A confronto, gli altri scenari sembrano passare in secondo piano.

Da quest'affermazione si possono dedurre parecchie conclusioni: la prima è che la seconda guerra mondiale è stata *persa* dai tedeschi, *combattuta* dai russi e *vinta* da Hollywood. E' indubbio che gli americani abbiano avuto un peso fondamentale, ma il cinema del dopoguerra ha fatto credere che la guerra sia stata combattuta principalmente nel Pacifico o sulle spiagge della Normandia, mentre di fatto, per ben quattro anni, la grande maggioranza degli scontri è avvenuta sul fronte orientale. Stalingrado in primis. Per citare la parole che Churchill pronunciò l'8 Febbraio a Yalta: "[Bridiamo] al potente capo del potente paese che ha dovuto sopportare tutto l'urto della potente macchina da guerra tedesca, l'ha infranta e ha cacciato il tiranno dal suo suolo".

Le prime pagine sono piacevoli, soprattutto quando vengono narrate le contraddizioni dell'accordo tra Germania e Russia, come ad esempio l'approvazione e giustificazione - da parte dell'Internazionale Comunista - dell'operato di Hitler. Interessante anche il resoconto dei primi mesi di guerra, dall'attacco del giugno '41 alla battaglia per Mosca. A questo punto, subito dopo il contrattacco sovietico, il testo diventa un po' lento e noioso. Per centinaia di pagine sono elencate decine di battaglie, centinaia di nomi e bottini di guerra dettagliati fino all'ultimo fucile. Il testo non lesina nei particolari, e non sempre è interessante affrontare una pagina dedicata alla lista dettagliata di divisioni, brigate e reggimenti, compresi i nomi dei comandanti e l'armamento, riportati a livello di brigata o reggimento.

La lettura torna ad essere intrigante con le problematiche che hanno reso difficoltosa l'intesa tra alleati. Col senno di poi viene dato per scontato che Russia, America e Gran Bretagna abbiano fatto squadra comune contro la Germania, ma nel '42 le basi di questa alleanza erano tutt'altro che solide. Basta pensare alla questione della Polonia, conquistata dai russi quand'erano alleati della Germania. Cosa fare della Polonia in caso di vittoria alleata? Perché mai la Russia dovrebbe partecipare ad un'alleanza la cui vittoria significherebbe dover rinunciare alla Polonia?

Il testo si conclude con gli ultimi giorni della guerra, compresa la fine del nazifascismo e l'uscita di scena di Hitler. In questo contesto la parte più interessante è forse la conquista dell'Europa orientale da parte dell'Unione Sovietica, che getterà le basi per quasi mezzo secolo di guerra fredda. Perché la storia non può essere appresa per scomparti separati: ogni evento è in qualche modo conseguenza degli avvenimenti precedenti.